

ALLUCINAZIONI

IL GRIDO DI LENA IN UN MONDO DI DORMIENTI

Lena è una ragazza sola in una città di disperati, in un futuro prossimo in cui ogni cosa è andata in malora. Nel romanzo di Luciano Funetta, *Il Grido* (Chiarelettere, pp. 176 pp, euro 16) la società così come la conosciamo è scomparsa. I taxi girano a vuoto, i ricchi che potevano permetterseli non esistono più. Non camminano nemmeno gli autobus o le metropolitane: lungo le rotaie si ammassano i Dormienti, gruppi di uomini, donne e bambini mutanti senza più dimora.

Ma non siamo in un episodio di *Black Mirror* e l'intento didascalico si esaurisce presto. A prendere il sopravvento è l'im-



maginazione di Funetta, che crea mondi in cui, nonostante la desolazione, è piacevole abitare. Nato nel 1986, Funetta ha esordito nel 2015 con *Dalle Rovine*, una storia perturbante di solitudini inguaribili, porno e serpenti, che si era quasi rassegnato a non pubblicare finché non è stata scelta dall'editore Tunuè. L'autore intanto lavorava da portiere di notte e da libraio, senza mai smettere di praticare la scrittura: «Ho scritto nonostante qualsiasi condizione climatica, economica, sentimentale, familiare, geopolitica, astrologica» ha raccontato in un'intervista a Natalia La Terza.

In questo nuovo romanzo – che inaugura "Altrove", nuova collana di narrativa italiana distopica diretta da Michele Vaccari – Funetta mette in gioco una maestria che forse si può apprezzare solo dopo molti anni di

esercizio. Nel suo mondo inventato nulla è spiegato, ma tutto si tiene: c'è il Kraken, la bettola dove Lena va a mangiare prima dei turni di notte in un'impresa di pulizie e dove, nel buio del cortile, si bacia in segreto con Stepan, marito di un' amica conosciuta al lavoro. E l'Orto Botanico, dove in una serra abita Mendel, creatura tra l'umano e il vegetale (vengono in mente i mondi *new weird* creati da Jeff VanderMeer) con la sua fidanzata Simone, e dove si riunisce un gruppo di amici per abbandonarsi all'Oblio, unica forma di sollievo rimasta. Ci sono le strade con nomi e caratteristiche che accennano a Roma: il fiume, Viale Trieste, il Porto fluviale. E i fantasmi e le allucinazioni che perseguitano Lena, forse per raccontarle da dove viene (è orfana). La sensazione, alla fine, è quella di un lungo sogno: non ricordiamo tutto, ma basta ripensarci per ritrovarci di nuovo lì. (valentina della seta)

